

L'insegnamento delle Scienze in Italia tra continuità e innovazione

Anna Pascucci

Presidente ANISN (Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali)

www.anisn.it e-mail. anna.pascucci@gmail.com

In Italia è in discussione una riforma che coinvolge sia l'intero sistema scolastico che la formazione docenti in ingresso. Il panorama istituzionale nel quale si svilupperà l'insegnamento delle scienze nel prossimo futuro è quindi, al momento, non delineato.

Esistono però nel contempo interessanti ed innovativi piani di formazione in didattica delle Scienze promossi e sostenuti da alcuni anni congiuntamente da alcune direzioni del Ministero della Pubblica Istruzione e Associazioni di docenti di discipline scientifiche.

Il Piano ISS (Insegnare Scienze Sperimentali) è uno di questi e mira ad un radicale cambiamento del fare scienze in classe fondandosi sulla centralità dello studente e sulla didattica laboratoriale quale elemento cruciale nell'insegnamento apprendimento delle scienze, sulla ricerca-azione come chiave metodologica per la diffusione della cultura del feedback, sullo sviluppo verticale delle proposte didattiche quali assi di progressione e continuità pedagogica.

La sinergia di soggetti promotori diversificati (ministero, Associazioni, Musei della Scienza) la creazione di network locali e nazionali, di comunità di pratiche in processi di formazione tra pari sono gli elementi strutturali fondanti della formazione docente obiettivo del Piano.

Molti sono gli elementi del Piano ISS consonanti con progetti internazionali diffusi in Europa , quali La main a la pate in Francia , come anche di progetti sostenuti dai programmi quadro dell'UE quali Scienceduc o Pollen. Nello specifico, centrale è l'uso in questi progetti del metodo IBSE (Inquiry Based Science Education) che è diffuso ed efficace non solo in Europa ma anche in innumerevoli paesi del mondo quali Cina, Iran, Cile, Canada, per citarne solo alcuni.

Sul fronte delle scelte più squisitamente disciplinari, essenziale è l'individuazione di proposte che rispondano nel contempo ad istanze metodologiche e ad un approccio integrato dell'insegnamento delle Scienze a scuola.

Numerose sono le "buone pratiche" che offrono possibilità di approcci integrati e modulari. Oltremodo efficace è stato per esempio lo sviluppo, anche in seno al Piano ISS, di proposte didattiche che partendo dall'uso di organismi modello, quali il moscerino della frutta, piccoli pesci o batteri o microinvertebrati del suolo permettessero il dipanarsi e l'integrarsi dello sviluppo di competenze disciplinari e metodologiche oltremodo versatili e rispondenti alle istanze metodologiche e pedagogiche basate sul metodo IBSE.

La proposta di usare organismi modello nella didattica delle Scienze ha rivelato la sue straordinarie potenzialità anche in progetti CLIL sviluppati in Italia in collaborazione con partners internazionali.